

# Vanno a ruba i terreni di Monteflavio

**Il «boom» turistico del paesino montano sta esplodendo - Un universitario primo cittadino**



Una veduta panoramica di Monteflavio, l'incantevole paesino montano della provincia romana

MONTEFLAVIO, 17

Ti trovi a non tanto di più di un chilometro di strada dalla piazza Vittorio Emanuele che è la principale, quella che accoglie le attesissime feste tradizionali che si tramandano dal tempo dei tempi e da dove la corriera fa più volte scalo nel corso di una giornata, e t'imbatti in un branco di pecore precedenti e seguite immancabilmente dal fido cane bianco, calmissimo nell'aspetto e maledettamente ribelle solo a far l'atto di voler carezzare una delle sue... bestiole dal naso camuso. Sei arrivato, puoi ben dirlo, a Monteflavio; le pecore, allineate lungo la carreggiata asfaltata curata dalla Provincia, sono state — per così dire — le padrone di casa a fare gli onori di rito a te, ospite.

Capita a volte che quest'incarico viene assunto da una mezza dozzina di buoi, od altra specie di quadrupedi; non sempre, naturalmente, perché ti puoi capitare in una giornata buona in cui una ben fatta ragazza di quassù, scendendosi verso la periferia nell'adempimento delle proprie faccende di sempre, non disdegna di guardarti con due occhi che da soli stanno già per offrire il più cordiale benvenuto. Se non è la bocca a bisbigliare un timido «buon giorno» in quanto, e questo ha dello straordinario, l'ospite, a Monteflavio, riesce ancora a fare quel colpo che altrove, da parecchio tempo, è cosa incenerita.

Per tornare alle... «giornate buone» dobbiamo dire che d'estate, od anche di primavera o nel primo affacciarsi

dell'autunno, queste sono assai più frequenti. Gli incontri graditi, in altre parole, sono a portata di mano: allegre comitive di giovani, di ambo i sessi, passeggiano o comunque restano all'aria aperta per l'intero giorno, tolti gli intervalli dei pasti. Le ragazze, ma sono quelle di Roma e di luoghi diversi, indossano pantaloni e mantengono quegli atteggiamenti propri di chi sa benissimo di trovarsi in montagna; i loro fazzolettoni policromi sulla testa e sulle spalle creano motivi di attrazione inconsueta per le ragazze di Monteflavio che poi, magari, in un angolo della loro camera, di nascosto dei loro che di grilli per la testa, al tempo loro, non ne hanno mai avuti, sfogliano le riviste di moda per trovare un modello adatto al loro personale. E' un fatto, però, che di idee ne hanno avute le giovani di

qui, ma deve ancora accadere che abbiano ripetuto la comparsa, lungo le strade del loro paese, ammiratissima delle coetanee tornatesene, ogni volta, dalle loro parti.

Ora sono trascorsi appena due mesi da che l'ultimo villeggiante ha fatto la valigia, eppure non esiste locale, bar, trattorie, o case private, dove si stia a riportare in ballo l'argomento del tizio, la toletta della data signora, o le abitudini un po' strane di Sempronio. Per farla breve, il monteflaviese non è, per natura, portato ad immedesimarsi di quanto è di esclusiva pertinenza di altri. Chissà che non sia venuto qui anche un «capellone»!... E con questo? C'è qualche capellone, monteflaviese puro sangue, in giro forse per le strade del paese? Neanche per sogno.

Quel che è buffo è che il «capellone» a Monteflavio non farebbe nemmeno tanto voltare, interessato com'è alla sua semplicità che non baratterebbe per tutto l'oro del mondo. A Monteflavio vivrebbe da pascià l'uomo... vecchio stampo che in città, per forgiarsi indietro, e che in ogni ora del giorno non fa che sciocinare le proprie lamentele, naturalmente vane, per come siamo andati a finire. Non con questo che a Monteflavio non si sia sentito mai parlare della Pavone o della Cinquetti, e si ignori di chi si parli quando si dovesse fare un accenno ai Beatles questo perché la gente si adeguata ai tempi, o meglio non ha trascurato di tenersi informata, restando peraltro nel campo dell'informazione.

C'è ben altro per tutti quissù — siamo a quota 850 s.m.

— da interessarsi. Le risorse economiche non abbondano, per la verità; c'è dell'oliva che può garantire l'olio per il fabbisogno familiare o potrebbe per tutto l'oro del mondo. Per fortuna — e non diciamo così tanto per dire — la società autoservizi di Palombara Sabina assicura dalla mattina alla sera una serie di corse da permettere ai privilegiati, di evadere per lavoro a Roma o nei centri subito sotto Monteflavio, dalla parte di Marcellina o di Montelibretti. La S.A.P.S. ha colmato gigantesche lacune qui a Monteflavio, risolvendo situazioni familiari che avrebbero potuto considerarsi decisamente precarie. Un tempo, e c'è chi lo ricorda benissimo, queste corse non c'erano; il portalettere raggiungeva Moricone e più avanti ancora, a piedi, profi-

tando di accorciatoie che lungo i nove chilometri di strada provinciale fino Moricone, si aprono al di sotto della costa. Un tempo non c'era nemmeno la luce, quando in altri luoghi la luce era una cosa vecchia da non tenerla più in nessun conto.

La luce qui è arrivata per un intervento personale nientedimeno che del Capo del Governo che ha preceduto la attuale Repubblica. Sì, è così; Mussolini prese in affitto un mulo per salire sul monte Gennaro, e sembra che proprio al proprietario della bestia ed a qualche altro elemento responsabile del paese domandò cosa di più importante mancasse a Monteflavio. Pochi giorni dopo una squadra di operai era al lavoro, superando nettamente

le impervie difficoltà che il dislivello geografico presentava. Sicché, trascorso un periodo di tempo niente affatto lungo, il cittadino di Monteflavio poté cominciare a far funzionare l'interruttore che doveva illuminare la sua stanza al posto del lume a petrolio o della candela e della fiamma del caminetto. Tutti, quissù, sanno queste cose; le vecchie generazioni l'hanno portate a conoscenza delle nuove e sarà per questa ragione, per aver saputo come si è giunti al punto attuale che a Monteflavio c'è la serietà, la dignità di vita, l'onestà, soprattutto, da lasciarsi invidiare.

Come dovunque, naturalmente, si vota per il Consiglio comunale. Qui a Monteflavio l'ultima consultazione elettorale per il rinnovo del consesso municipale c'è stata di recente. Dopo i necessari abboccamenti, le immancabili divergenze d'ordine politico (non volute certamente solo ed esclusivamente da elementi locali) si è addivenuti alla decisione di eleggere Sindaco un universitario, un giovanissimo, perciò, che ci viene detto, ha tutte le carte in regola per una gestione determinante per gli interessi di Monteflavio. Certo che il nuovo primo cittadino avrà da battersi, da spendere non poche delle proprie energie perché il paese ottenga dei benefici.

ALBERTO POMPILI